



# Sapere e innovazione chiavi dell'agricoltura di domani

**A**nche a causa di un'interessata seduzione mediatica è diffuso l'atteggiamento di chi rimpiange l'agricoltura «buona» del passato, poco produttiva e a bassa tecnologia, perché ritenuta meno dannosa per l'ambiente rispetto alla iper tecnicizzata agricoltura moderna, paventata come non sostenibile e perciò «cattiva». È d'altra parte assodato che l'agricoltura deve mantenere, anzi incrementare, la produttività dei fattori per rispondere alle esigenze alimentari di una umanità in crescita e che ciò può ottenersi (la terra è disponibile in quantità fissa) solo con la conoscenza, l'innovazione e le varie tecnologie applicate. L'agricoltura mantiene insomma il carattere prevalente di «fabbrica del cibo», strumento insostituibile per la fondamentale esigenza materiale dell'uomo, anche se i problemi dell'inquinamento ambientale si fanno via via crescenti in una sorta di competizione nefasta con quelli della fame e della sotto e mala nutrizione.

## AGRICOLTURA BUONA E CATTIVA

La dicotomia agricoltura buona e agricoltura cattiva diventa pertanto più stereotipo ideologico che criterio di soluzione dei problemi concreti. La distinzione rimane tuttavia suggestivo motivo di discussione se vista nella movenza culturale di una società remissiva, resa incapace di certezza nel futuro, anche a causa di una tecnologia che spesso riproduce solo se stessa, ingabbiando una realtà che appare meno vivibile e perciò induce (come sempre è accaduto) a rifugiarsi nel mito, «nell'età dell'oro». Così, per esemplificare, rimanendo nel contesto agricolo il richiamo del bucolico e del rural-folclorico diventa il canto irresistibile della sirena necessario al successo del prodotto, ma talvolta diventa ghetto non funzionale a un reale scopo produttivo.

## IL PERICOLO DEI MITI

Oppure la produzione senza terra (idro e aeroponica) e l'agricoltura verticale favoleggiano soluzioni cibo-ambiente esoteriche, funzionali agli

archetipi di altri interessi.

La tecnologia, quando si presenta in pacchetti scoordinati, come insieme di funzioni senza scopi definiti in un quadro unitario, vale a dire quello della «fabbrica» del cibo ovviamente etica e rispettosa dell'ambiente, risulta antitetica a un progetto strategico mirato alla produttività e alla competitività.

E la stessa tecnologia informatica che dovrebbe coordinare l'applicazione dei diversi saperi facilitando all'uomo il governo, e quindi la vicinanza al reale, rischia, all'opposto, di allontanarlo come è già avvenuto nell'esperienza dei social. Voglio dire che, accanto al mito dell'agricoltura «buona», esiste quello, di segno opposto, dell'innovazione «salvifica».

Ogni applicazione tecnica vale perché inserita in un contesto coordinato a uno scopo che, nel caso dell'agricoltura, non può prescindere dal rapporto corretto tra l'uomo e una natura che l'agricoltura deve conoscere e trasformare senza stravolgere. Il progresso dell'agricoltura si può realizzare solo superando entrambi i miti: quello della buona terra del passato e quello della tecnologia salvifica del futuro.

Ciò che va ridefinito con chiarezza è l'obiettivo finale della moderna agricoltura e quindi i singoli elementi che consentono di raggiungerlo. In altre parole, serve un progetto che deve essere guidato dalla conoscenza e dall'innovazione. Ma dove l'uomo possa vivere «nella natura» e non «sulla natura».

Per questo non possiamo perdere le opportunità offerte dalla scienza (big data, agricoltura di precisione, new breeding techniques, ecc.) né alimentare una visione dicotomica di una agricoltura senza tecnologia.

L'agricoltura e l'agroalimentare possono rappresentare un nuovo paradigma culturale della modernità. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.